Anno XVIII. | Venerdì, 17 Novembre 1865. | N. 315.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 18 novembre

LA QUESTIONE DELLA VENEZIA NELLA *PRESSE* DI VIENNA

Vi ha un argomento sul quale non abbiamo paura a ritornar troppo di frequente. È quello delle nostre relazioni coll'Austria. L'on. Ministro delle finanze offerse, col suo discorso a Cossato, una occasione alle discussioni dei giornali austriaci, della quale noi gli dobbiamo una grande obbligazione. Che cosa infatti si pretende da noi? Che cosa si pretende da tutti quelli che consigliano all'Austria la cessione della Venezia? — Null'altro fuorchè questo, che tale atto, quantunque straordinario si dimostri nella storia, pure è un atto di buona politica per l'Austria e per noi.

In qual modo possiamo noi convincere i nostri avversarii della verità delle nostre asserzioni? Con quali mezzi possiamo far sorgere in Austria quell'opinione favorevole alle nostre idee senza delle quali sarebbe impossibile il loro trionfo? — Discutendo.

Il discorso dell'on. Sella ha invitato la stampa austriaca a discutere, e noi raccogliendo di giorno in giorno le manifestazioni dei varii diarii, abbiamo il vantaggio di osservare che non sempre si può nascondere quell'evidenza che preme sul governo austriaco ed alla quale non può sottrarsi.

Leggasi infatti questo passo d'un articolo della *Presse* di Vienna, e poche parole di commento basteranno a mostrare che la distanza fra noi ed il pubblicista viennese non è più una voragine che colmare non si possa.

Per quanto riguarda l'unificazione d'Italia, noi la vediamo rassodarsi ogni giorno più, malgrado le stipulazioni di Villafranca. L'idea della confederazione era un mezzo di conciliazione offerto da Napoleone all'Austria; i motivi che fecero nascere questa idea non esistono più oggidì, e noi vediamo il regno d'Italia consolidarsi sempre maggiormente, malgrado le sue difficoltà finanziarie.

Se si determinò in un modo definitivo che l'onore dell'Austria non le permette di vendere la Venezia e che si deve difendere ad ogni costo questa provincia nel caso d'una guerra offensiva, noi non possiamo certamente concepire una prossima soluzione pacifica della questione italiana.

Gl'italiani si trovano in questo momento nella posizione vantaggiosa di poterci minacciare, proclamando che ci forzeranno col tempo a mutar d'opinione. Essi nutrono delle speranze che non possono guari conciliarsi colla dignità e coll'onore dell'impero. Ma come avviene adunque che la posizione rispettiva dei due Stati non sia precisamente all'inverso di quello che è? Secondo il corso naturale delle cose, il signor Larisch dovrebbe parlare precisamente al posto del signor Sella. La nostra diplomazia dovrebbe approfittare delle disposizioni pacifiche dell'Europa per forzare l'Italia a mutar di contegno verso l'Austria. Ma essa non riuscì a questo scopo e ciò prova meglio d'ogni altro argomento, che il gabinetto austriaco non è all'altezza della sua missione.

Noi richiamiamo più di tutto l'attenzione dei lettori sulla forma dubitativa con cui il giornale viennese dimanda se si sia veramente risoluti di non vendere la Venezia. Questo solo basta, secondo noi, a provare, che nella mente di una parte del pubblico austriaco, il cedere o non cedere la Venezia è, se non altro, controverso.

Si domandi invece in Italia a chiunque: se l'unità nostra, vale a dire lo scopo della nostra rivoluzione e delle guerre che abbiamo fatte, si può mai considerare come raggiunto senza ottenere la Venezia? Nessuno crederebbe necessario nemmeno lo sprecare dieci parole a dimostrarlo, tanto lo si crede indiscutibile e fuori d'ogni contestazione.

E questa evidenza, non solo, ma la facilità con cui è accolta universalmente in Europa, è la *Presse* medesima che viene a dimostrarlo.

L'Austria possiede la Venezia in forza dei trattati: essa ha forze più che bastevoli per difenderla: l'Europa è desiderosa della pace; perchè dunque tutti consigliano all'Austria di cedere quella provincia? Perchè un ministro del regno d'Italia può parlare delle aspirazioni al possesso di ciò che spetta all'Austria, senza incontrare la disapprovazione universale di questa opinione pubblica europea che va chiedendo *pace, pace, pace?*

Il giornale viennese vuole attribuire tutto questo all'inabilità della diplomazia austriaca! Per amor di Dio! Se la dovesse andare ad abilità, noi non ci sentiremmo proprio nemmeno il coraggio di fiatare.

L'Italia ebbe l'uomo abile che ha saputo proporre la sua questione all'Europa in modo che nessun errore dei suoi successori saprà sconvolgere od ottenebrare, ma essa lo ha perduto.

In adesso l'avvocato della nostra causa, è la causa stessa, e se la diplomazia austriaca non ha saputo trovare il modo di metterla in uggia alle altre potenze, di provocarle contro il sospetto ed il malvolere dell'Europa, è solo perchè *ad impossibile nemo tenetur*.

Tutti sono persuasi che, se nel centro dell'Europa vi ha ancora un pericolo di guerra e d'inquietudine per tutti, non è già perchè l'Italia si è costituita a nazione, ma perchè l'Austria si oppone a questo fatto. Tutti capiscono che l'unità italiana è guarentigia d'ordine e di pace, perchè tutti sanno che la sua divisione in vari Stati è sempre stato il fomite delle rivalità e delle guerre che insanguinarono questa parte del mondo.

Ecco la sola, la vera ragione per cui il signor Sella può parlare e non lo può il signor Larisch; sebbene dinanzi ad un tribunale che giudicasse sulla base dei documenti diplomatici e del diritto formale, il ministro austriaco avrebbe ragione da vendere ed il nostro sarebbe costretto a tacere.

Il giornale austriaco che abbiamo citato prosegue tessendo il quadro delle conseguenze che recano all'Austria le sue cattive relazioni coll'Italia, e noi riferiamo anche questa parte dell'articolo, astenendoci da ogni ulteriore osservazione. É chiara infatti la illazione che ognuno può dedurne. La *Presse* pare voglia dire al governo austriaco: — Voi avete tutte le ragioni sulla Venezia; nessuno può contestarlo. — Voi potete anche per ora difenderla valorosamente; tutti lo credono. — Ma il possesso di questa provincia, invece di vantaggio, ci reca del danno, perchè c'impedisce ogni azione politica. — Così continuando noi ci indeboliamo tanto, che verrà un giorno nel quale non saremo nemmeno più in grado di difendere la Venezia; e la perderemo forse senza ricavare nessuno di quei vantaggi che ora, cedendola, potremmo ricavarne.

Le nostre relazioni coll'Italia diventano sempre più difficili a misura che l'Austria si allontana dalle potenze occidentali e si avvicina alle idee della Santa Alleanza. Conviene agli interessi della Corte delle Tuileries d'opporre la quistione italiana alle conferenze di Schoenbrunn, ed il carattere puramente difensivo di queste conferenze permette di tener dietro a quella politica senza temere alcun pericolo.

Il signor di Bismark è un uomo politico che non ha tanti riguardi; ma non crediamo che abbia avuto il coraggio di consigliare al suo timido sovrano di resistere alla Francia distruggendo in Italia il fomite della rivoluzione. Dopo Kissingen e Carlsbad pare che Napoleone e Bismark abbiano avuto occasione per intendersi.

L'Italia e la Francia hanno poi un alleato formidabile. Questo alleato, che non possiede nè eserciti, nè flotte, nè finanze, nè territorio, è semplicemente il fatto che gli interessi dell'Austria non possono andar d'accordo con quelli della Russia e della Prussia.

La Prussia che aspira alla supremazia in Germania e la Russia che vuole estendersi in Oriente sono amici pericolosi per l'Austria. Le sue velleità legittimiste dovrebbero disparire dinanzi a queste vitali considerazioni e lo spirito di sua conservazione dovrebbe condurre l'Austria a cercare una combinazione che riduca la questione italiana al semplice quesito di mettere in salvo gli interessi della Germania. Questa combinazione è assai facile a trovarsi.

Facilissima, diciamo anche noi.

LE RIDUZIONI NELL'ESERCITO FRANCESE

Il dispaccio elettrico d'oggi mette fine alle incertezze intorno all'importanza delle riduzioni che il governo francese ha deliberato di fare nell'esercito.

La guardia imperiale subisce una riduzione importante. Di 12 battaglioni se ne sopprimono sette, ossia 42 compagnie, che formano tra ufficiali e soldati 3850 uomini.

De' reggimenti di linea che sono 107 divisi in 2761 compagnia, si sopprimono 200 compagnie, che formano circa 16,000 uomini.

Importante è la riduzione nella cavalleria, poichè su 385 squadroni se ne levano 66, che rappresentano una forza di 11 mila uomini, con circa 8 mila cavalli.

Dell'artiglieria sono tolte 40 batterie su 227, ciò che dà un'economia di circa 4200 uomini e 1800 cavalli.

Le riduzioni dell'esercito francese sarebbero quindi di 35 mila uomini e di poco meno di 10 mila cavalli.

Per giudicare del valor politico di tale riduzione, conviene riflettere che in tempo di pace l'esercito francese ascende a 404,195 uomini con 86,368 cavalli divisi come segue:

	Uomini	Cavalli
Stati maggiori	1,848	160
Gendarmeria	24,831	14,769
Infanteria	251,026	326
Cavalleria	62,792	47,616
Artiglieria	39,812	16,646
Genio	8,420	1,115
Treno	5,655	5,496
Amministrazione	9,811	240
	404,195	86,368

Questo è l'esercito più forte, prescindendo da' suoi meriti intrinseci, che si abbia in Europa. La diminuzione di 35 mila uomini è però un fatto considerevole, inquantochè attesta le intenzioni pacifiche della Francia ed è di incoraggiamento alle altre potenze di far lo stesso. La Francia, quando pure avesse un esercito più debole, non avrebbe nulla a temer dall'Europa, non essendovi potenza, la quale pensi ad attaccarla. Forse ci sarebbe il desiderio in più di una, ma è frenato dalle lezioni, alquanto severe, che la Francia ha inflitte a' suoi nemici.

La riduzione però non è nemmeno di 35 mila uomini, perciocchè si formeranno tre battaglioni di cacciatori algerini, che probabilmente saranno forti di circa 2500 uomini.

Ma l'importanza della diminuzione non ista nel mandar alle loro case un migliaio di uomini di più o di meno, bensì nella riduzione de' quadri e nell'economia che si vuol fare nel bilancio dello Stato.

A Parigi si era sparsa la notizia che anche il Governo nostro ridurrebbe l'esercito e dicevasi perfino di cento mila uomini.

Toglier cento mila uomini dall'esercito ci pare troppo, ed è impossibile che il ministro della guerra ci abbia mai pensato. Però è bene che questa quistione sia studiata di proposito, sotto i suoi due aspetti, militare e politico.

Nello stato presente delle finanze, con un disavanzo di 300 milioni, colla necessità in cui si è di imporre nuove gravezze al paese, sarebbe assai difficile il poter sostenere con ragioni plausibili che l'esercito non si deve ridurre. Un partito solo potrebbe essere di questo parere; è quello che vuole la guerra immediata per la Venezia. Ma chi crede che sarebbe follia l'arrischiare ora una guerra, deve convenire che le forze dell'esercito si possono, senza pericolo alcuno per le istituzioni militari, diminuire. Per giustificare una nuova domanda di sacrifici al paese, fa di mestieri provargli e convincerlo, che nulla si tralascia per attuare delle economie considerevoli. Ora chiunque ha esaminati i bilanci, sa che riformando l'amministrazione, sopprimendo il ministero di agricoltura e commercio e differendo i lavori, che non sono urgenti, non si ottiene un'economia tanto rilevante, da ridurre il disavanzo a proporzioni esigue. Economie importanti furono già fatte nei bilanci della guerra e della marina del corrente anno. Ei bisogna proseguire per questa via anche nell'anno prossimo e quasi diremmo con maggior coraggio ed energia. Altrimenti noi non faremo che aggravare la nostra posizione ed esaurire le nostre forze, compromettendo vieppiù il credito dello Stato nell'interno ed all'estero.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *13 novembre*. — Il Re è partito stamane poco dopo le 4 prendendo la strada di Caianello Pescara. La sua presenza a Napoli fu un vero balsamo, e dirò anche una specie di antidoto alla malattia dominante, dacchè al suo comparire essa fu obbligata a retrocedere. È una sciocchezza il fermarsi sopra a questa idea, ne convengo, ma il fatto per una bizzarra concidenza autorizza, in certo qual modo, a farvi, se non altro, una osservazione di pura curiosità. Il popolo per altro ha preso la cosa sul serio ed è persuaso che il Re colla sua persona ha scongiurato il male. I signori del *giglio* ed i loro amici della *sagristia* non sanno più quale contegno tenere in mezzo a questa tendenza *rivoluzionaria* dei loro più fedeli amici. Per ora si sono posti in disparte aspettando da furbi che l'impressione della gita del Re a Napoli sia un poco sfumata.

Vittorio Emanuele ieri mattina tenne ricevimento dalle 9 fino alle 11. — Si presentarono a lui le deputazioni della magistratura, della Guardia Nazionale, del Municipio, della Università, il cui rettore sen. Scacchi lesse un indirizzo di ringraziamento, votato il giorno prima dal Consiglio accademico, e varie altre.

L'orefice signor Tavalli, presidente della Società operaia e capo della deputazione, unitamente ai suoi compagni, ebbe a dire il vero, gli onori della giornata, giacchè oltre all'essere essi rimasti col Re più di una mezz'ora, le parole poi che uscirono in quella circostanza dalla bocca di S. M. furono di una tale importanza politica da occupare oggidì ancora l'attenzione generale. L'*Italia* di ieri a sera riporta qualche cosa di questa visita. La versione ne è piuttosto esatta, con una buona dose però di sfumatura, giacchè le parole di Vittorio Emanuele furono molto più energiche e molto più espressive.

Checchè ne sia, i nostri operai sono fuori di loro dall'ammirazione pel Re, e fieri di avere conversato con lui a lungo e su di un piede d'intimità da essi, al certo, mai sperato. Questa franchezza tutta militare e quel suo fare leale e franco, aumentarono talmente l'ammirazione che ognuno aveva per lui, da renderlo in molti un vero culto.

Il Re, secondo il suo solito, aveva una *toilette sui generis*. Calzoni neri, lungo panciotto dello stesso colore abbottonato fino al collo ed una *twine* di panno pure nero che gli arrivava a metà coscia; stava in piedi tenendo da una mano un cappello a cilindro e dall'altra un paio di guanti bianchi coi quali giuocava egli di tratto in tratto durante il parlare.

I suoi modi erano più affabili ancora del consueto e la sua voce aveva acquistato un suono più accarezzevole in mezzo all'abituale sua franchezza militare. Si sentiva in lui il sovrano, il generale abituato al comando, ma nello stesso tempo tutto era temperato da una certa espansione di cuore che ti faceva comprendere all'istante che davanti a te stava più di tutto l'amico, che sarebbe stato ben felice di renderti servigio, di dare un compenso alla sventura che colpiva questa simpatica città. Non so se ho espresso bene il mio pensiero, ma ho trovato in Lui un cangiamento *morale* notevole. Il suo fisico poi era come d'ordinario ed il viso maschio e pieno di dignità di Vittorio Emanuele non si era punto alterato dal lungo e faticoso viaggio, nè aveva punto perduto di quella forza magnetica che tanto piace a chi lo vede.

Questa mattina alle 4, con vivo rincrescimento di tutti, lasciava egli Napoli seguito dai suoi aiutanti e dai due ministri Cortese e Natoli. Buon numero di vetture private l'accompagnarono con fiaccole e con lumi a bengala fino alla stazione. La via da lui percorsa fu la stessa di quella del ritorno. Molte abitazioni pure al suo passaggio si illuminarono con delle *candele romane*, ed alla stazione una discreta folla gli dava il buon viaggio con replicati *evviva al Re*, *saluto a Vittorio Emanuele*.

Così finì questa visita che lasciò nei nostri cuori una grata riconoscenza, la quale poi sarà registrata nella storia come una delle più belle pagine della vita del *Re galantuomo*.

Il contegno dei giornali democratici fu freddo e quasi accigliato per questa *scappata* del Re! A mala pena si degnarono di annunziarne l'arrivo, e quando erano obbligati a notare qualche fatto di *cronaca* nel quale il Re faceva la prima parte, cercavano sempre con parole studiate di diminuirne l'importanza, mettendo accanto alla presenza del Re un altro movente non meno forte che avesse spinto il popolo a quell'azione! Credevo che la gita del Re avesse solo dispiaciuto ai borbonici, ma vedo di essermi ingannato! Eppure molti dei *rossi* dicono di avere accettato con franchezza il plebiscito ed il principio monarchico!

Ad Ischia da qualche tempo sta ad abitare la signora Collet, celebre scrittrice francese, devota alla causa nazionale. La sua presenza colà pare che urtasse i nervi al partito pretino. Checchè ne sia, un bel giorno per quella piccola città si è sparsa la voce che quella signora era un'avvelenatrice e che ad essa si doveva il cholera! L'altro ieri la cosa andò a tal segno da spingere contro l'abitazione di quella signora buon numero di fanatici paesani con minaccie di morte. Il sindaco accorse sul luogo e tentò di frenare quei forsennati, ma invano. Convocò la Guardia Nazionale, ma questa non rispose all'invito. Telegrafò a Napoli per soccorsi. Questi furongli tosto inviati facendo partire da Pozzuoli il sotto-prefetto, un delegato di pubblica sicurezza, 50 soldati e buona mano di carabinieri. Non se ne sa altro fin ora. La signora Collet aveva scritto sempre contro il potere temporale dei papi! Ecco lo scioglimento dell'enigma.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 13 stampa la seguente corrispondenza romana:

Roma 8 novembre.

Un telegramma ha fatto arrivare a Roma il conte Montebello, generale comandante la divisione francese, fino dal giorno cinque, ma in fatto non è giunto che questa notte. Prima del suo arrivo, ha avuto incominciamento la partenza delle truppe francesi. I primi a partire sono i soldati d'artiglieria: sono partite due batterie, col rispettivo comandante sig. Gobert, e ne rimane una terza. Dovevano prima di tutti partire due squadroni d'usseri; ma, con ordine dato sabato, ne fu ritardata la partenza, perchè si vuole che partano tutti quelli, ch'erano vicini ad avere il congedo, e si è dovuto farli venire a Roma dalle provincie, ove stavano acquartierati. Domani mattina parte il 19° reggimento col terzo battaglione dei cacciatori, e la più parte degli ufficiali di questi corpi hanno avuto ieri l'ambito onore di essere ricevuti dal Santo Padre, il quale ha dato loro un dolce addio. Anche i semplici soldati si sono recati alla spicciolata al Vaticano per baciare il piede al Papa prima di ripatriare, e tutti hanno avuto la consolazione di ricevere qualche piccolo ricordo di divozione.

Colla partenza di due batterie, di due squadroni di usseri, del 19° di linea e del terzo battaglione dei cacciatori, la divisione francese di occupazione viene diminuita d'una brigata. Fino a primavera non partirà la seconda brigata. Il 19° di linea sarà sostituito in Roma dal 5[illegible]°, che si trova nelle provincie di Marittima e Campagna. E queste due provincie saranno occupate dal primo reggimento pontificio, dal battaglione degli zuavi e da qualche pezzo di artiglieria. Il maggiore Eligi è già partito per assumervi il comando della gendarmeria.

Il signor avvocato Milza, che vi dissi caduto in mano dei briganti, è stato sventuratamente ucciso. Ieri mattina ci è giunta notizia che nel territorio di Vallecorsa è stato trovato il suo cadavere. Questo infelice volle allontanarsi di due o tre miglia da Sonnino, dov'era stato rilegato per un anno dal Governo, invece della detenzione, a cui era stato condannato per prevaricazione nel suo ufficio di giudice processante. I briganti, come già sapete, lo presero, e condottolo sulla montagna, domandarono 8000 scudi per la sua liberazione. La famiglia del sig. Milza non è ricca, per cui non era possibile pagare sì grossa somma. La sorella potè mettere insieme da 150 scudi, e li mandò ai briganti, ma non furono accettati. Un capo banda, Andreozzi, promise che avrebbe fatto in modo di far liberare l'infelice ricattato, ma sembra che poi non abbia fatto niente. La famiglia ed i parenti del Milza hanno potuto riunire fino a 950 scudi, e li hanno mandati nel luogo indicato dai briganti. Il portatore trovò là due uomini col viso coperto, e ad essi consegnò il danaro; ma quei due non erano della banda che teneva il Milza in ricatto, per cui la somma, caduta in altre mani, non ha giovato a quell'infelice; ed ecco perchè è stato trucidato. Povera famiglia! Ha perduto 950 scudi, ch'era forse tutto ciò che possedeva, e non ha salvato colui, pel quale faceva tale sacrifizio. I briganti hanno fatto soffrire al signor Milza cose orribili durante la sua cattura, e perchè la famiglia mandasse il de-

dell'Accademia, il vice-direttore della biblioteca, ed il professor Curioni.

Più tardi S. M. fece un giro per la città.

Alle cinque pomeridiane, siederà a banchetto nella Villa Reale, festeggiato dai concerti della banda della Guardia nazionale.

Alle sette pomeridiane, Re Luigi di Portogallo partirà per Torino, recandosi alla stazione centrale per la nuova via Principe Umberto, che sarà stassera aperta appositamente e illuminata per la circostanza, mentre l'inaugurazione di essa non seguirà che domenica ventura.

S. A. R. il Principe Umberto mostrò il suo aggradimento pel felice pensiero dello spettacolo che ieri presentava il passaggio della nuova galleria, inviando in dono lire trecento agli operai che vi avevano preso parte.

Alla *Sentinella Bresciana* del 14, scrivono da Vicenza, che il 5 corrente, il signor Ceschi, delegato austriaco in quella città, pubblicò la seguente circolare, che prova come gli ufficiali e gli impiegati austriaci che trovansi a Vicenza siano completamente isolati:

« Il Corpo militare di guarnigione di Vicenza, nello scopo di rompere le monotone ore della lunga stagione invernale, ha concepito l'idea di istituire un casino di società nel palazzo Mocenigo, per l'epoca dei primi di novembre a tutto marzo p. v. con letteratura, giornali, musica e feste da ballo nel carnovale, in cui vi sarebbe, a disposizione dei signori soci, vivande, raffreddi a modici prezzi.

« Questo casino sarà aperto tutte le ore del giorno e della notte pei signori soci. Questi contribuiranno con un soldo per ogni fiorino del loro stipendio. Questo Corpo militare ha fatto un particolare assegnamento sull'intervento anche degli impiegati civili, interessando questa I. R. Delegazione perchè volesse operare in argomento.

« Il sottoscritto quindi prega la compiacenza di questa presidenza ad invitare i proprii impiegati a far parte di detta Società.

« *L'I. R. Delegato*

« CESCHI.

« *PS.* Vi sarà un Comitato composto anche di un impiegato civile d'alta portata per la Direzione. »

Il *Movimento* di Genova del 14 pubblica la seguente corrispondenza:

Civitavecchia, 11 novembre 1865.

La convenzione del 15 settembre comincia ad avere i suoi effetti. La partenza dei francesi da Roma non è un giuoco dei ministri per le elezioni come si prediceva da alcuni giornali clericali, ma è una realtà.

Le fregate *Labrador* e *Gomer* arrivate in questo porto il 29 ottobre scorso dopo aver consumato 7 giorni di quarantena imbarcarono due complete batterie d'artiglieria e partirono martedì sera 7 corrente per Port-Vendres. Ieri poi giunsero altre due fregate il *Mogador* e il *Dorado*, ed in quarantena imbarcarono due squadroni Ussari, due battaglioni del 19° di linea ed alcuni congedati degli altri reggimenti. Si attendono ora di ritorno le prime due fregate per trasportare il 3° battaglione del 19° ed il battaglione 20° dei cacciatori.

Ecco diminuita la occupazione francese di circa 5000 uomini, cioè di un terzo. Questi nostri retrivi che prestando cieca fede alle assicurazioni dell'*Osservatore Romano* e dell'*Unità Cattolica*, non si attendevano a tale imbarco, sono rimasti avviliti nel vedere partire quelle truppe, e potete imaginare come gridino contro Napoleone.

Si legge nella *Gazzetta serale di Vienna*:

Sinchè il pensiero dell'acquisto del Veneto per qualsiasi mezzo viene proclamato tuttora ufficialmente come il vero pensiero politico dello Stato della nuova Italia, non esiste — il ripetiamo — la possibilità d'un accordo. Anche la odierna *Presse* di qui, p. e., ammette che il riconoscimento dell'Italia non è sufficiente per creare un compromesso; dei giornali, che simpatizzano colle aspirazioni italiane, come la *Kölnische Zeitung*, veggono questo mezzo soltanto nella cessione del Veneto e successivamente delle *partes adnexae* latine, cioè il Tirolo italiano, la Dalmazia ecc. Lo stabilimento d'una ordinata situazione internazionale può invero essere desiderabile di per sè e avuto riguardo agl'interessi materiali tanto dell'Austria quanto dell'Italia. Noi non abbiam mai negato ciò ed una concessione in questo senso non potrà essere qualificata come un cangiamento nel nostro modo di vedere. Ma per un accordo si richiede il buon volere d'ambe le parti, e finora questo buon volere, noi non lo abbiamo trovato da parte dell'Italia. In qualunque senso vadasi commentando il discorso di Sella, il pensiero fondamentale di esso è ostile all'Austria, e il signor Sella è membro del gabinetto di Firenze.

L'insistenza colla quale la *Gazzetta di Vienna* ritorna su questo argomento è una prova evidente della coscienza che anch'essa ha di quel falso punto di vista, sotto cui considera la questione italiana; è una prova della necessità di rispondere a dei dubbi che giungono da troppe parti per essere impunemente trascurati.

Sinchè, diremo anche noi, la *Gazzetta di Vienna* si ostina a voler ragionare di un aggiustamento della quistione italiana sulle basi dello *stato quo*, per dedurne che l'Italia sola è colpevole se non si giunge ad una soluzione, essa si diverte a provare quello che non ha bisogno di prova, a sciogliere una difficoltà senza tener conto della difficoltà stessa.

Se l'Italia non avesse in mira la costituzione della sua nazionalità non vi sarebbe una questione della Venezia. È dunque impossibile pretendere di sciogliere questa quistione della Venezia senza tener conto della quistione italiana da cui ha origine.

Ma la *Gazzetta di Colonia*; ma tutti quelli che consigliano all'Austria la cessione della Venezia; ma finalmente quel partito stesso che si trova a Vienna ed a cui l'organo ufficiale dell'impero tenta di rispondere nella sua edizione serale, prendono il quesito da un lato diverso. Essi dicono: dal momento che non vi ha mezzo di aggiustare questa faccenda se non in due modi, guardiamo di scegliere fra i due il meno cattivo. Il primo modo sarebbe quello che l'Austria facesse la guerra all'Italia per riconquistar la Lombardia, ricostituire tutte le piccole sovranità e fare cessare così la quistione della Venezia soffocandola nella rovina della causa italiana. È il modo consigliato dal partito militare; ma gli uomini politici rispondono: e poi? Saremo da capo come nel 1848 per giungere ad un altro 1859.

Il secondo modo è quello di cedere la Venezia, pensando alla maniera di farla fruttare il più che sia possibile alla consistenza politica e finanziaria della Monarchia.

La *Gazzetta di Vienna* può scegliere fra i due; ma sintanto che se ne sta ostinata a cavallo del suo *statu quo*, od anche esagerando i termini della quistione, per avere il piacere di dire che noi ed i nostri uomini di Stato siamo aggressori, turbolenti ecc., solo perchè, senza tante finzioni, chiamano le cose col loro proprio nome, noi l'avvertiamo che spreca invano la sua dialettica, perchè tutto quello che saprà scoprire in questa materia ce lo concediamo già da quest'ora come bello e provato.

AMERICA

Le notizie da Nuova York del 1° novembre sono importanti, ma non possiamo darle nella loro estensione per mancanza di spazio.

Il presidente Johnson, rispondendo ad una deputazione feniana, che lo ringraziava della liberazione di John Mitchell disse: « Noi non possiamo ricordare (i giornali francesi dicono *obliare*) la carriera americana di John Mitchell, ma desideriamo, in segno di rispetto e di complimento ad una gran parte dei vostri concittadini con cui Mitchell fu già prima identificato, cedere ai desiderii da loro espressi a questo riguardo. »

Il *centro politico* dei feniani dichiarò in un *meeting* a Nuova York che fra poco si vareranno varie navi corsare feniane; parecchie di esse si equipaggiano in questo punto a Nuova York.

Si ripete la voce della partenza di Caleb Cushing con una missione per l'Inghilterra.

L'Inghilterra annunciò aver rimosso tutte le restrizioni per le navi americane nei porti inglesi.

Gli Stati Uniti dichiarano che la più liberale ospitalità e cortesia sarà offerta dalla marina federale alla nazione inglese.

Si smentiscono i preparativi pel processo del signor Davis.

Sir S. Mouton'Peto convitò ad un banchetto il gran giudice Chase, l'ammiraglio Farragut, e i generali Dix e Hooker. Furono fatti discorsi nel senso della pace reciproca fra l'Inghilterra e l'America.

Arrivarono a Nuova York molti vascelli danneggiati dalle ultime burrasche. La caldaia della vaporiera St. John, in viaggio da Nuova York ad Albany, scoppiò, uccidendo 14 persone e ferendo 15 passaggeri.

NOTIZIE SANITARIE

Ci è grato far noto, scrive il *Giornale di Roma* del 13, che dopo gli ultimi tre casi di cholera verificatisi in Corneto, niun altro n'è accaduto, come ne assicurano i dispacci telegrafici, ieri ed oggi pervenuti, dai quali rilevasi anzi che gl'individui colpiti dal morbo, che trovansi in luogo appartato di cura, sono in via di deciso miglioramento.

Nel *Tempo* di Trieste del 13 si legge:

« Godiamo di constatare essere oggi il terzo giorno in cui il nostro bollettino sanitario non segna alcun caso di cholera. L'ospedale di San Cipriano è completamente deserto. Quello di San Giacomo ha un solo individuo ancora in cura. Nel militare nessun aumento di ammalati, bensì diminuzione per guarigioni complete. Se, come speriamo con questi gratissimi buffi di patria *bora*, avremo anche domani patente netta, elimineremo dalle nostre notizie locali questa brutta rubrica del cholera, e canteremo le laudi della Commissione sanitaria, che pur fece molto per impedire la dilatazione del morbo. »

A Parigi, scrive l'*Union mèdicale* del 13, il cholera va sensibilmente decrescendo, e noi non pubblicheremo più il bollettino sanitario quotidiano.

La *Gazeta de Madrid* del 9 pubblica una relazione, con la quale il Consiglio sanitario del regno di Spagna dichiara di essere favorevole al sistema delle quarantene.

NOTIZIE ESTERE

Nella *Patrie* del 12 leggiamo:

Lettere di Firenze, nell'informarci della partenza del generale Montebello per Roma, ci fanno sapere che il comandante in capo del Corpo d'occupazione francese ebbe un colloquio col Re Vittorio Emanuele.

In questo colloquio, come in quello che ebbe col generale La Marmora, il generale di Montebello si sarebbe particolarmente occupato dei provvedimenti destinati a prevenire ogni specie di conflitti fra le truppe italiane e romane sui confini, la sorveglianza dei quali ha cessato di essere affidata a dei posti francesi.

Il signor di Montebello avrebbe trovato presso il Re Vittorio Emanuele le più favorevoli disposizioni ed avrebbe riportato da Firenze l'assicurazione che il Governo italiano si presterà a tutto ciò che potrà assicurare la più leale esecuzione della convenzione del 15 settembre nel suo spirito come nella sua lettera.

Altre corrispondenze di Firenze ci apprendono che il signor di Montebello era portatore per il Re di una lettera dell'imperatore od almeno incaricato ufficialmente dal suo sovrano d'intrattenersi col Re Vittorio Emanuele.

I giornali di Vienna pubblicano il telegramma seguente da Pest, in data dell'11:

Fu tenuta una conferenza presso il barone Eötvös. Si andò d'accordo sui punti seguenti del primo indirizzo in risposta al discorso del trono:

1° Esigere il riconoscimento di fatto della continuità legale;

2° Il ristabilimento dell'integrità del paese;

3° La nomina di un governo responsabile;

4° La restaurazione provvisoria dei comitati sulla base delle leggi del 1848;

5° Le spese pei bisogni pubblici non saranno votate che quando vi sarà un governo responsabile.

Il *Débatte* osserva in proposito quanto segue:

La corrispondenza di Pest che ci invia questo telegramma, è un'impresa di nuova creazione. Non abbiamo ancora avuto occasione di riconoscerne la veridicità. Riproduciamo in conseguenza le suddette notizie come ci pervengono, aspettando che vengano confermate. Che i lettori al di qua della Leitha non si allarmino punto. Non vi è cosa più naturale di quello che vedere la Dieta ungherese riprendere la tradizione al punto che fu spezzata. Quello che è importante si è il modo che questa tradizione verrà continuata. Che questo modo ci conduca fuori del laberinto, ecco in che cosa consiste lo interesse dell'Ungheria non meno che quello dei paesi ereditarii. L'Ungheria desidera, come noi lo desideriamo, uno scioglimento. Essa non farà cose che possa comprometterlo.

Il *Wanderer* sullo stesso argomento si esprime come segue:

Ci manca il tempo per verificare la autenticità del fatto trasmessoci da Pesth.

La *grande* conferenza è, in ogni caso, un ornamento oratorio; può darsi che si tratti di uno di quei ritrovi fra persone delle stesse opinioni, come ve ne saranno degli altri in casa del signor Eötvös. Quanto ai primi quattro punti, non è dalla *grande* conferenza d'oggi, ma bensì da lungo tempo, che sappiamo in modo sicuro che questi quattro punti formeranno il contenuto essenziale del primo indirizzo. Tuttavia, stando alle nostre informazioni, l'accettazione del 4° punto, restaurazione dei comitati, sarà preceduto dalla decisione della Dieta che i comitati abbiano a conservarsi allo *statu quo ante* sino a nuovo ordine, per conseguenza a continuare la riscossione delle imposte secondo il sistema esistente, sino a che le leggi attuali non saranno mutate dalla Dieta. Il 5° punto ci pare essere in contraddizione colle intenzioni che conosciamo del partito liberale in Ungheria e noi ci sentiamo di poter quasi assicurare che una decisione in questa forma non fu presa, e la forma in siffatte cose non è punto indifferente.

La *Vorstadt-Zeitung* di Vienna pubblica un'ordinanza reale diretta ai magnati d'Ungheria (principi, conti, baroni) perchè si presentino in persona alla Dieta generale. Questa ordinanza reale è scritta in lingua ungherese, diretta a ciascun magnato, che è invitato all'apertura della Dieta a Pesth pel 10 dicembre, e controfirmata dai ministri Giorgio Maylath e Giovanni Barthal.

Un dispaccio dell'*Osservatore Triestino* annunzia da Zagabria che la mattina del 12, dopo un solenne servizio divino, seguì l'apertura della Dieta croata nel modo consueto, colla lettura del manifesto imperiale.

I giornali inglesi annunciano la chiusura della esposizione di Dublino, che ebbe luogo il 9 corrente.

Il *Times* dell'11 dice che la ferita del ministro sir Carlo Wood non avrà gravi conseguenze. Egli cadde il 10 da cavallo mentre era a caccia presso Domaster con la muta dei cani di lord Hawke. Non ricevè che una grave scalfittura al capo e una forte scossa in tutta la persona. Perdè molto sangue. Si spera che fra pochi giorni egli potrà ritornare agli affari. Questo fatto destò molta sensazione.

La notizia dell'adozione di uno dei nepoti di Iturbide per parte dell'imperatore Massimiliano, è smentita dal *Mémorial diplomatique*.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *13 novembre*. — Il signor Duruy, ministro della pubblica istruzione, è uomo tenace. Questa mane noi lo vediamo a ricomparire nelle colonne del *Moniteur* col suo progetto di esposizione morale, da lui già proposto alla Sorbona la state decorsa. Se ve ne sovvenite, si trattava prima di tutto di far concorrere gli allievi di tutte le nazioni, nel 1867, per determinare il livello delle intelligenze in tutti i paesi del mondo, o piuttosto la forza degli studii. Questo progetto quasi ridevole per la sua stessa impossibilità venne abbandonato, ed oggi il signor Duruy si limita a proporre una esposizione di relazioni d'uomini competenti sullo stato intellettuale dei diversi popoli.

Anche questa a me pare un'utopia, e lo vedremo al momento di tradurla in atto, che riuscirà cosa impossibile.

Secondo l'ultima versione, sull'autenticità della quale ricevo le più ampie assicurazioni, i ricevitori generali non sarebbero più soppressi, ma il signor Fould, ad onta di questa sconfitta sur un punto importante del suo piano finanziario, conserverebbe il suo portafogli. Pare che questa determinazione, sebbene l'opinione dell'imperatore fosse favorevole al ministro, siasi dovuta prendere in seguito alle energiche proteste dei ricevitori generali, i quali, visto che non si trattava che di un provvedimento economico, hanno proposto di introdurre nella gerarchia degli impiegati al di sotto di loro alcune riforme che raggiungerebbero lo scopo di fare dei risparmii. Del resto, per conservare i loro posti, essi acconsentono a ricevere un minimo di 20 a 30 mila franchi Così, anche questa volta, i piccoli saranno sacrificati a vantaggio dei grandi, come sempre avviene.

Per ciò che riguarda le riforme finanziarie dipendenti dagli altri ministeri, non si conosce nulla di certo. Tuttavia si continua ad asserire che il maresciallo Randon abbia acconsentito ad una riduzione abbastanza

---

cora a quello che era già stato oggetto di censura nello scorso anno.

Nelle cause penali si notano 9,908 processi istrutti nel distretto di questa Corte, i quali ebbero l'esito seguente:

In 6,159 si pronunziò non farsi luogo a procedimento, 639 vennero rimessi all'Ufficio del Procuratore Generale, 957 ai Tribunali, 1,200 ai giudici di Mandamento, gli altri restarono incompiuti.

Con citazione diretta si chiamarono in giudizio gli imputati in altre 1,789 cause penali.

La durata media delle istruttorie fu di 60 giorni circa, ed eguale presso a poco fu pure la durata media della detenzione preventiva nei pochi casi in cui questa misura di rigore viene ancora adottata dai Tribunali.

I Tribunali medesimi pronunziarono in complesso ed in prima instanza 529 sentenze di assolutoria, e 2,366 di condanna in cause penali; 53 di conferma e 25 di riforma in cause d'appello in materia contravvenzionale; ed il numero totale delle sentenze sarebbe quindi di 2,973.

Il Tribunale del circondario di Torino, anche fatta la debita proporzione, primeggia sempre pel numero degli affari penali; s'istrussero infatti nel suo distreto 3,328 processi, e si pronunziarono da esso 1,180 sentenze. Vien dopo al Tribunale di Torino pel numero dei processi e delle sentenze quello di Vercelli, diminuisce negli altri progressivamente il lavoro, il quale anche in questa materia si presenta affatto insignificante a Domodossola e Varallo, dove il numero dei processi istrutti e quasi tutti d'entità minima, è inferiore ai 208, e 50 soltanto furono le sentenze da ciascuno di quei Tribunali pronunziate.

Ora è da parlare di quegli egregi cittadini che per solo amor del bene, senz'altro compenso fuorchè la pubblica riconoscenza, interrompendo sovente i traffici e le faccende loro domestiche, assunsero il carico di giudicare delle controversie commerciali.

Le cause coltivate nell'anno ora scorso davanti al Tribunale di commercio che ha sede in Torino, comprese quelle rimaste a spedirsi al 1 ottobre 1864, furono 3,188, e le sentenze dello stesso Tribunale in complesso rilevano a 1,940, di cui 1,526 in prima instanza, cioè 379 interlocutorie, 1,147 definitive, e 142 in grado d'appello, e ciò oltre a 272 sentenze relative a giudizi di fallimento; 1,210 cause cessarono e per transazione o per recesso o per cancellazione dal ruolo a termine di legge, di modo che l'anno giuridico si chiuse coll'arretrato di sole 38 cause, locchè vuol essere notato ad elogio dello stesso Tribunale.

Le dichiarazioni di fallimento furono 103, mentre 51 soltanto erano state nell'anno precedente. L'aumento è sensibile.

Venendo ai lavori della Corte d'appello, all'esordire dell'anno giuridico ora terminato rimanevano in istato di spedizione 411 cause; ne sopraggiunsero, pendente l'anno, altre 1853, e se ne ebbe così un totale di 2,264, la maggior parte delle quali in appello da sentenze dei tribunali di Torino, Pinerolo, Vercelli, Cuneo, Biella, Ivrea, Mondovì, Novara ed Alba.

La Corte portò il suo giudizio su 1,383 di esse, proferendo sentenza definitiva in 1,172, e sentenza interlocutoria in 211; 466 furono transatte o cancellate dai ruoli, e per tal modo l'anno giuridico si chiude con un arretrato di cause 415.

Delle sentenze proferite 461 sono di conferma, 459 di riparazione totale o parziale; le altre 252 che mancano a compimento del totale succennato furono pronunziate in cause radicate direttamente innanzi alla Corte, od in prosecuzione di antichi giudizii.

Il numero relativamente maggiore delle sentenze confermate appartiene ai Tribunali di Alba, Aosta, Pallanza, Saluzzo e Vercelli; quello delle riparate ai Tribunali di Cuneo, Domodossola, Susa, Torino e Mondovì.

In materia di volontaria giurisdizione ed altre speciali furono presentati 952 ricorsi. La Corte ne decretò 853 in senso favorevole alla domanda, ne respinse 8; 65 furono ritirati dalle parti, e gli altri 31 rimasero a spedire.

Le sentenze in materia correzionale proferte interpolatamente durante l'anno dalla Sezione promiscua, sono 317, cioè 247 in conferma e 70 in riparazione di quelle dei Tribunali. La sezione medesima pronunziò pur anche 24 sentenze per contravvenzione alla vigilanza della Pubblica Sicurezza, e diede così in complesso 341 giudicati, 91 in più dell'anno precedente.

La Sezione d'accusa pronunziò nello spirato anno giuridico 573 sentenze, ripartite come segue: di rinvio alle Corti d'Assise 287, di rinvio ai Tribunali 264; colle altre 22 dichiarò non farsi luogo a procedere.

La Sezione d'accusa ebbe inoltre a dare varii provvedimenti in materia di rogatorie, di opposizioni ad ordinanze dei giudici istruttori e simili; e da essa furono quasi sempre accolte le conclusioni del Pubblico Ministero.

Le Corti d'assisie tennero in complesso, nel corso dello spirato anno giuridico, 23 sessioni, ossia quindicine, cioè 11 quella del Circolo di Torino, 5 quella del Circolo di Cuneo, 5 quella del Circolo di Vercelli e 2 quella del Circolo d'Ivrea ed impiegarono non meno di 250 udienze pello esaurimento degli affari segnati nel rispettivo loro ruolo di spedizione: le quindici e tenute in essi circoli, nell'anno precedente, salivano al numero di 27.

I processi penali stati spediti sono in complesso 228, cioè 101 nel Circolo di Torino, 97 nel Circolo di Vercelli, 70 nel Circolo di Cuneo e 26 nel Circolo di Ivrea, ed il totale degli imputati giudicati da dette Corti d'Assise fu di 361: rimase un fondo di 53 processi, ai quali verrà dato sfogo nelle prossime sessioni.

Abbondarono sempre, come per lo passato, i reati di furto, essendo 112 le sentenze in questa sola materia proferte dalle Corti di Assise; abbondarono pur anche i reati d'omicidio o di ferimento grave, i quali furono oggetto di 58 distinti giudizi; qualche aumento si è dovuto eziandio notare nei processi di falso giuramento, di falsa testimonianza, ascendenti in complesso alla cifra di 34; ma per contro una qualche diminuzione pare siasi verificata nelle altre specie di reati, ed anche nelle grassazioni che si limitarono a 16.

Non devesi però tacere che taluna di esse erano accompagnate da omicidio, e queste congiuntamente a qualche processo di assassinio e di parricidio sono le sole cause veramente gravi che siansi agitate nel decorso anno giuridico. Una causa d'assassinio fu trattata avanti la Corte d'assise di Cuneo, la quale contro l'universale aspettazione finì coll'assolutoria degli imputati.

Dei 361 imputati accennati poc'anzi, 93 furono assolti; degli altri, 3 furono condannati alla pena della morte, 10 ai lavori forzati a vita, 30 ai lavori forzati a tempo, 125 alla reclusione, 10 alla relegazione, 82 al carcere, e gli altri a pene diverse.

Furono esaminati 2,104 testimoni, compresi quelli sentiti a difesa ed in forza del potere discrezionale del Presidente; furono 392 le quistioni principali, 703 quelle subordinate proposte ai giurati, i quali in 139 casi ebbero ad ammettere il concorso di circostanze attenuanti;

Il carcere preventivo fu in media di mesi 5; in pochissimi casi si protrasse oltre l'anno; del resto poi, trattandosi di condanna al carcere, le Corti d'Assise, quasi sempre, ne tennero l'opportuno conto nell'applicazione della pena.

I giurati dei diversi circoli portarono, nell'adempimento delle loro funzioni, tutta quella attenzione, pazienza e diligenza che l'alta loro missione richiedeva. Quanto poi alla giustezza dei loro verdetti, non si deve tacere che in alcuni casi i loro giudizi si mostrarono improntati di soverchia mitezza, a segno tale che la stampa e la pubblica opinione vivamente se ne commossero.

Quanto all'Ufficio del Procuratore Generale, attenendosi all'ignuda esposizione dei fatti, è a dire che furono scritte 165 conclusioni in cause civili ordinarie, e 247 ne furono date all'udienza in cause sommarie. In tutto 412. Nel precedente anno erano 404.

La Corte adottò in tutto 334 di dette conclusioni, in parte solamente 18; in 60 fu ad esse contraria la data sentenza.

Diede l'Officio il suo parere scritto sovra 691 ricorsi di giurisdizione volontaria, 175 in pratiche notarili, e 74 per ammessioni ad impieghi ed offici.

Riferì per ultimo 573 processi alla Sezione d'accusa, sostenne dinanzi alla Corte d'assise, nel solo Circolo di Torino, 104 cause penali, e 317 davanti alla Sezione degli appelli correzionali.

Quanto poi all'ufficio dell'Avvocato dei poveri, senza enumerare i singoli lavori da lui fatti, accenneremo semplicemente che malgrado la minaccia di soppressione che da più mesi, quale spada di Damocle, pende sul suo capo, esso seppe mantenere alta ed intatta la propria riputazione.

SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI QUESTURA

I signori senatori sono pregati di convenire domani (venerdì) 17 corr. alle ore 3 pom. nella sala delle Conferenze per l'estrazione a sorte delle Deputazioni pel ricevimento di S. M. e dei Reali Principi nell'occasione della seduta Reale per l'apertura del Parlamento che avrà luogo il giorno successivo sabato 18 del volgente mese.

MINISTERO DELL'INTERNO

La seduta reale per la riapertura del Parlamento Nazionale avrà luogo sabato 18 novembre corrente nella sala del Palazzo Vecchio detta *dei Cinquecento* alle ore undici antimeridiane.

Non si potrà accedere alle tribune, tanto pubbliche quanto riservate, che un'ora prima delle sovrindicate, e per aver ingresso in queste ultime occorreranno biglietti distribuiti specialmente per la solennità.

CRONACA DI FIRENZE

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE

Ordine del giorno, 16 novembre 1865

Nel palazzo della Signoria e nel salone dei *cinquecento*, ove tuonò libera e indipendente la parola degli avi nostri, si adunerà il 18 corrente il secondo Parlamento italiano, che darà compimento al nostro edifizio politico, con tanta unanimità principiato nel 1859.

VITTORIO EMANUELE, accompagnato dai Principi Reali UMBERTO e AMEDEO, si recherà in forma pubblica ad inaugurarne la solenne funzione.

La Guardia Nazionale è tutta chiamata sotto le armi per rendere omaggio al capo dello Stato ed alla rappresentanza nazionale. *Io non conto, per ottenere un numeroso concorso, sul dovere imposto dalla legge* : conto sull'affetto e devozione che la cittadina milizia nutre pel suo RE, sulla stima ed ossequio che essa deve ai membri delle due Camere del Parlamento.

Ufficiali, Sotto'ufficiali, Caporali e Militi

Dalla festosa accoglienza che farete dopo domani alla Famiglia Reale ed ai Rappresentanti della nazione, veggano i nemici interni ed esterni quanto amate le libere istituzioni, come sapete difenderle occorrendo, come tutelerete l'ordine pubblico e gli interessi del paese nel giorno fortunato che la voce del magnanimo RE chiami i suoi popoli a completare l'unione e l'indipendenza della nostra Patria.

Il Maggior-generale Comandante
G. Belluomini.

Avvertenze

Gli ordini di servizio vengono trasmessi individualmente.

La prima legione si riunirà nel convento di S. Spirito, la seconda in quello di Santa Maria Novella.

L'appello avrà luogo alle ore 8 1|2 antimeridiane precise.

Ogni ulteriore disposizione verrà comunicata ai signori Colonnelli capo-sezione.

—

Come abbiamo annunciato nel nostro numero precedente, oggi (16) aprivasi la nuova sessione della Corte d'Assisie chiamata a giudicare dei delitti di stampa.

La prima causa che vi si è dibattuta fu contro il giornale lo *Zenzero*, imputato di offese alla Maestà del Re.

Il processo fu chiuso in contumacia, ed il giornale lo *Zenzero*, nella persona del suo direttore, venne condannato alla pena della carcere per mesi sei ed alla multa di 800 franchi.

Nel corso dell'udienza fu presentato un certificato di malattia, ma la Corte non lo prese in considerazione, essendo stato esibito troppo tardi.

—

L'orario invernale delle strade ferrate, che erasi annunziato dovesse andare in vigore il 15, non andrà in vigore che il 20 di questo mese.

—

Mentre un signore stava l'altra sera nella platea dal teatro Pagliano ad ascoltare attentamente la bella voce ed i gorgheggi della signora Patti, un destro mariuolo gli rubava l'orologio.

—

Nella notte decorsa furono arrestati dagli agenti della forza pubblica due individui assai pregiudicati, e noti come oziosi dati al mal fare.

—

Quel giovane tappezziere che ieri scrivemmo essere stato ucciso in rissa da un suo compagno, non morì sul colpo, ma trovasi all'ospedale, e versa in gran pericolo, ed i medici nutrono poca speranza di salvarlo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* del 15 si legge:

Il piroscafo avviso *Gulnara*, che ultimamente era obbligato di rilasciare a Civitavecchia per causa di cattivo tempo, riceveva dalle autorità locali pontificie e francesi la più gentile accoglienza.

— La Divisione navale di evoluzione dicesi che lasciando la fregata *Gaeta* a Corfù si dirigerà per Patrasso. Essa ha distaccato la fregata corazzata *Carignano* a porto Pireo.

— Il 17 di ottobre la corvetta *Etna* faceva vela da Beyrouth, e dopo ancorato a Jaffa senza praticare con la terra a causa del cholera, si recava nella celebre baia di Aboukir per esercitare il suo equipaggio al tiro del bersaglio. La sera del 31 faceva ritorno in Alessandria di Egitto ove incontrava nuovamente la divisione navale austriaca. La salute di tutti a bordo è buonissima.

— Lettere dell'8 ottobre da Rio Janeiro ci annunziano, che la corvetta *Magenta* arrivò in quella baia dieci giorni dopo ch'era partita da Bahia, e che vi trovò ancorati bastimenti da guerra delle principali nazioni marittime, tra cui i controammiragli francese, inglese, americano, ed i commodori brasiliano e portoghese.

La nostra corvetta scambiò i saluti d'uso con tutti tali bastimenti, se non che la fregata inglese *Narcissus* nel restituirle la salva dei 13 tiri non alzava la nostra bandiera secondo il costume. Il comandante Persichetti della nostra corvetta avendo dichiarato che non poteva accettare una salva fatta senza bandiera come una restituzione di saluto, il comandante inglese cortesemente inalberava la bandiera italiana e ripeteva il saluto di 13 colpi di cannone.

Sequestro di giornale. — L'*Unità Italiana* del 15 annunzia che anche il suo numero del 14 fu sequestrato per un articolo intitolato *Ai giovani*.

Duello. — Nel *Genova* del 16 si legge: Ieri mattina ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra un maggiore di linea ed un excapitano di cavalleria. A quest'ultimo toccò una ferita piuttosto grave sul viso.

Luce Carlevaris. — Il *Corriere Mercantile* del 15 scrive:

« Questa sera il faro della Lanterna sarà illuminato colla luce Carlevaris.

« Questo esperimento della applicazione della nuova luce, a cui assisterà il Ministro di agricoltura, industria e commercio, comincierà alle 5 pomeridiane e durerà circa due ore. »

Disgrazia. — Stamane, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 13, presso S. Tommaso avvenne uno di quei casi funesti e strani che sembrano opera di bizzarra fatalità. Mentre due soldati passavano sul marciapiede portando una marmitta di zuppa, ad un carro carico di calcina si ruppe l'asse proprio in quel momento, il carro si abbattè sul marciapiedi ed uno dei soldati rimase schiacciato.

Resistenza alla forza pubblica. — Leggiamo in data del 15 nel *Corriere Cremonese*:

La scorsa settimana, l'esattore del Comune recavasi nella cascina Roma, poco lungi da Casalbutano, per riscuotervi da alcuni contadini la tassa arretrata della ricchezza mobile del 1864; e siccome sapea i mali umori di quella gente, avea stimato opportuno di farsi accompagnare da quattro carabinieri. Entrati che furono nella cascina, i contadini chiusero ben bene le porte, ed alle inchieste dell'esattore, diedero piglio ai raschi ed ai badili, e si avventarono contro i carabinieri; i quali, dopo d'avere invano cercato con una prudenza superiore ad ogni elogio di dissuaderli dalla resistenza, si trovarono costretti a far uso delle armi in quella misura appena sufficiente però, onde rimanesse forza alla legge. Un contadino rimase ferito ma lievemente; furon fatti otto o dieci arresti. Un tal fatto di resistenza alla pubblica forza, in causa di riscossione d'imposta, è affatto nuovo nei nostri paesi, e non se ne ha memoria nemmanco sotto il governo austriaco.

Bacino di carenaggio in Ancona. — Il *Monitore delle Marche* dice essere arrivata in Ancona la somma di oltre un milione, somma destinata al bacino di carenaggio che si deve costruire in quella città, ed annunzia pure che i lavori saranno intrapresi quanto prima.

Studii sul cholera. — Nell'ultima seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi, il sig. dott. Baudrimont presentò una memoria sul cholera epidemico, in cui disse che, giusta i risultati delle sue indagini, il sangue subisce in questa affezione un'alterazione radicale, perdendo una quantità considerevole di siero, rappresentata da acqua, albume e varii sali, mentre gli altri elementi perdono la facoltà di coagularsi. Ma il punto importante di questa relazione, è là dove dice, che l'albume è trasformato in *diastasi*, sostanza che si estrae dall'orzo, ma finora conosciuta assai imperfettamente dai chimici. Essa ha la proprietà singolare di convertire l'amido in *destrina* o gomma d'amido o in zuccaro d'amido, giusta il più o meno di tempo che si tiene esposta al calore. Il dottor Baudrimont domanda ora, se questa trasformazione dell'albume non possa dare qualche nuovo agente profilattico o terapeutico, tale da prevenirla od arrestarla; e se il bicarbonato di soda, impiegato da lui felicemente, con l'ammoniaca e i cataplasmi di senape, non possano costituire un tale agente?

Congresso medico internazionale. — L'iniziativa presa dal sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri e dal signor Behic, ministro dell'agricoltura del commercio e dei lavori pubblici, per prevenire nuove invasioni del cholera, avrà per primo effetto di richiamare la particolare attenzione degli uomini della scienza su questa grave questione, che interessa ad un sì alto grado la pubblica salute. In occasione della relazione diretta all'imperatore, il congresso medicale di Bordeaux ha deciso alla unanimità che un congresso internazionale di medici si raccolga a Parigi nel 1867, al tempo della Esposizione universale.

Disastro ferroviario. — All'*Indépendance Belge* del 13 scrivono da Madrid in data dell'8 corrente:

La notte decorsa, il treno ferroviario che andava da Pamplona a Saragozza, fu precipitato nelle acque della fiumana Jalon. Ignoriamo ancora i particolari esatti di questo disastro, ma secondo quanto ne dice la Compagnia, il conduttore del treno ed un fochista rimasero affogati ed i viaggiatori riportarono lievi contusioni.

Furto. — L'*Epoque* del 14 annunzia, che nella notte dal 6 al 7, la cassa delle merci a piccola velocità della stazione di Bourgoin, contenente L. 3,175 e 65 centesimi in valori ed in numerario, fu derubata.

Quella cassa fu poi rinvenuta tutta in pezzi a 150 metri dalla stazione. Dei *coupons* per la somma di L. 384, si trovavono sparsi a terra, ma tutti i danari ed i biglietti di banca erano spariti. Gli autori del furto si crede sieno tre forestieri.

Esplosione a bordo. — Nell'ultimo numero del *Courrier des Etats-Unis* di Nuova York si legge:

« Ci scrivono da San Francisco di California in data del 13 ottobre, che la sera antecedente lo steambot *Yosenite* era scoppiato nel mentre che ritornava dal Sacramento. Tutta la poppa andò in frantumi. Tredici persone *al meno* rimasero morte sul colpo; quaranta o cinquanta altre furono ferite ed alcune caddero nell'acqua e si annegarono. »

VARIETÀ

LA POSTA PNEUMATICA

Il *Times* annuncia che l'8 ebbe luogo a Londra una ceremonia di grande interesse scientifico e pubblico agli ufficii della *Pneumatic Despatch Company* in Holborn, vale a dire l'inaugurazione della prima parte del tubo che deve porre in comunicazione l'uffizio generale della posta con lo scalo della ferrovia Londra e Nord-Ovest, e che, se il tentativo riesce appieno, può inaugurare un nuovo sistema di comunicazione in tutta la metropoli.

Il nuovo sistema venne esperimentato per la prima volta due o tre anni fa a Battersea, poi a Seymour-Street, e serve oggi a trasmettere le notizie postali fra la stazione di Euston-square e l'ufficio di posta del distretto Nord-ovest ad Eversholtstreet. Una breve linea pei passeggieri era pure stata costrutta al palazzo di cristallo. Ma è questa la prima volta che il sistema viene applicato in grande ed i resultati ottenutine non possono esseredi miglior augurio. La distanza da Eustonsquare ad Holborn è di un miglio e tre quarti; la seconda parte della linea che va ad angolo retto all'ufficio generale della posta, avrà un miglio in lunghezza, di cui la metà è già costrutta; così che non è lontano il giorno in cui questa sezione dell'impresa importante della compagnia sarà compiuta.

Erano presenti all'apertura varie persone appartenenti al mondo scientifico e commerciale, il duca di Buckingam, presidente della compagnia, i direttori ecc.

Dall'ingresso ad Holborn si passa in un lungo corridoio, e si giunge in una galleria di considerevole grandezza, il cui suolo inferiore di mattoni è percorso da railli. Al di sotto del suolo del corridoio veggonsi varii apparecchi meccanici, e più basso ancora si veggono due aperture, che sono le bocche dei tubi pneumatici di cui uno conduce alla ferrovia del Nord-ovest, e l'altra condurrà più tardi agli ufficii postali in Londra.

Non appena lo sperimento ebbe principio, un rumore improvviso, un suono sibilante, impetuoso, come quello che spesso indica il principio di una procella, annunciava che la macchina era stata posta in moto. Il romore proveniva dal chiudersi delle porte di ferro del tubo. Quantunque la pressione fosse moderata, il convoglio pneumatico era spinto con una velocità di 25 miglia l'ora e in sette ad otto minuti giunse da Estonsquare ad Holborn. Dopo alcuni segnali telegrafici verificati dal macchinista, le porte si aprirono e quattro piccoli vagoni in ferro del peso totale di circa 10 tonnellate entrarono solennemente nella galleria. Il modo con cui quelle porte si aprono, quasi per incanto, si direbbe, a lasciar passare le carrozze che paiono emergere dalle viscere della terra, è uno dei fatti più importanti del sistema. Per darne un'idea, si deve premettere che l'aria nel ubo è alternativamente esausta e condensata secondo la direzione in cui va il treno, e che il condotto, il quale comunica con la macchina fissa che genera il vuoto, entra a 100 piedi dalla bocca del tubo principale.

C'è dunque un corpo, o per dirlo tecnicamente, un cuscino d'aria di 100 piedi di lunghezza, dietro il canale estrattore dell'aria, il che giova materialmente a contenere nella sua corsa il treno che s'avanza. Ma ciò non basterebbe. Una leva a scatto soggiace ai railli a poca distanza dalla bocca del tubo, e la pressione del treno fa sì che questa rimuova la spranga che tiene chiuse le porte di ferro. Queste si aprono con una terribile scossa, ma senza romore o danno in sè stesse girando nell'aprirsi entro camere di aria. La forma delle carrozze è quella di un D maiuscolo rovesciato sul suo lato retto e montato su ruote. Ogni estremità della carrozza ha un orlo o fodera elevata in modo da combaciare con l'interno del tubo, le cui dimensioni sono di 4 piedi d'alto in 4 piedi e 6 pollici di largo. Il giorno 8 le carrozze erano piene di sacchi di tegoli, invece di valigie postali, pacchi di ferrovia e valori.

Dopo alcuni esperimenti di passaggio felice, varie persone chiesero di poter fare il viaggio aereo. Vennero ammoniti, che quella linea non era stata costrutta pei passaggieri, e che avrebbero potuto trovare la via alquanto aspra. Ma lo spirito di avventura è tale fra gli inglesi, che i posti dei vagoni vennero in un tratto occupati, per quanto le circostanze il permettevano. La prima sensazione alla partenza e più ancora all'arrivo non fu piacevole. Per un quarto di minuto i loro orecchi subirono una pressione che ricordava quella che si sente dal palombaro entro la sua campana, provavano quella sensazione che prova chi è tirato sotto acqua dalle onde, e un freddo alito di vento su gli occhi, quasi acqua cadente. Del resto il passaggio si fe' all'oscuro, e quei pochi minuti parvero una mezz'ora. I passaggieri ritornarono per la stessa via pneumatica a Holborn. Ognuno rimase convinto dell'utilità dell'applicazione della posta pneumatica al trasporto delle persone fra gli ufficii di posta, gli scali di ferrovia e i mercati e luoghi principali. Pare che tale sia pure l'intenzione della Compagnia che ne avrebbe facoltà sufficienti. Per ciò si richiederebbero 35 miglia di tubo e un capitale di 1,250,000 sterline, essendo il costo all'ingrosso da 30,000 a 35,000 sterline il miglio. Le spese sinora fatte dalla Compagnia sommano a circa 150,000 sterline.

NOTIZIE ULTIME

Ieri, come già annunziammo, ebbe luogo l'apertura del corso forestale all'Istituto tecnico di questa città, elegantemente addobbato per la circostanza. Vi intervenne il signor Ministro di agricoltura e commercio commendatore Torelli, il segretario generale e tutti gli ufficiali superiori di tale Amministrazione.

Numerosi, ed in bella tenuta, vi assistevano i capi guardia, gli alunni e le guardie delle diverse provincie che, mercè esami di concorso, aspirano a progredire nella intrapresa carriera.

La musica della guardia nazionale rallegrava la funzione.

Il prof. Demetrio Balestrero recitò un dotto discorso, ed il sig. ministro con poche ma applaudite parole esortò gli agenti forestali a vie più conciliarsi la stima del paese, con l'istruzione, l'integrità della condotta e l'attività nel disimpegno delle proprie funzioni.

A proposito di tale Amministrazione sappiamo essersi molto opportunamente già iniziati dei tentativi di rimboschimenti che provando viepiù l'utilità di tale Amministrazione, serviranno altresì come di scuola pratica agli agenti.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 12 al 13, casi 172, morti 36 e 29 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 14 al 15. casi 255, morti 143, dei quali 72 dei giorni precedenti

Crispano. — Dal 12 al 13, morto 1 dei giorni precedenti.

Qualiano. — Id., morto 1 dei giorni precedenti.

Afragola. — Id., casi 5, morto 1.

Sant'Antimo. — Id., casi 2.

Secondigliano. — Id., caso 1.

Giuliano. — Id., casi 2.

S. Giovanni a Teduccio. — Id., casi 12 morti 9.

Id. — Dal 14 al 15, casi 10, morti 4.

Ponticelli. — Dal 12 al 13 casi 5, morto 1.

Barra. — Id., casi 16, morti 4.

Portici. — Id., casi 3, morti 2.

Torre del Greco. — Id., casi 19, morti 12.

Resina. — Id., casi 4, morto 1.

Pagani. — Id., caso 1.

Ginosa. — Dal 9 al 12, casi 8, morti 3.

Viesti — Dall'11 al 12, casi 4, morti 3 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 12 al 13, casi 8, morti 2, ed 1 dei giorni precedenti.

Corato. — Dall'11 al 12, casi 4. morto 1, e 3 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 12 al 13, casi 6, morto 1, e 5 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 12 al 13, morti 2 dei giorni precedenti.

Cuneo (borgata San Benigno). — Dall'11 al 12, morti 3 dei giorni precedenti.

Ferrara (lazzaretto militare). — Id., caso 1.

Id. — Dal 12 al 13, morto 1 dei giorni precedenti.

Cologno. — Id., casi 2, morti 2.

Rho. — Id., caso 1.

—

Napoli. — Dal 15 al 16, casi 260, morti 82, e 71 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Id., casi 6, morti 6.

Portici. — Dal 14 al 15, casi 5, morto 1.

Resina. — Id., casi 10, morti 8.

Ponticelli. — Id., casi 6, morti 3.

Barra. — Id., casi 7, morto 1.

Torre del Greco. — Id., casi 12, morti 7.

Id. — Dal 15 al 16, casi 24, morti 5.

Sant'Antimo. — Dal 14 al 15, caso 1.

Giugliano. — Id., casi 2, morti 2.

Casoria. — Id., caso 1.

Lecce. — Id., casi 3 (sospetti), morti 2.

Brindisi. — Id., casi 3, morto 1.

Canneto. — Dall'11 al 12, casi 2, morto 1.

Barletta. — Dal 13 al 14, casi 1, morti 3; 2 dei giorni precedenti.

Viesti — Dal 13 al 14, casi 4.

Volturino — Dall'11 al 12, casi 4.

Foggia — Dal 12 al 13, caso 1, morto 1.

Melfi. — Dal 12 al 13, morto 1 dei giorni precedenti.

Lavello. — Id., caso 1.

Bardonecchia. — Dal 13 al 14, casi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

Susa. — Id., caso 1 (sospetto).

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' *OPINIONE*

Berna, 15. — Il Consiglio nazionale, ha respinto le proposte del Consiglio federale e la mozione Escher, e ratificato la concessione della ferrovia da Rorschach a Romanshorn sul lato occidentale del lago di Costanza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — Il *Moniteur du soir* dice che le voci inquietanti circa la salute del re del Belgio sono inesatte. Sua Maestà ritornerà quanto prima a Bruxelles.

Parigi, 16. — Il sig. Delangle fu nominato procuratore presso la Corte di Cassazione.

Il *Moniteur* pubblica il decreto per la riduzione dell'esercito. Sono soppressi sette battaglioni della guardia; 66 squadroni di cavalleria; 200 compagnie d'infanteria e 40 batterie d'artiglieria. Il suddetto decreto contiene pure altre soppressioni di minor importanza.

Si formeranno tre battaglioni di cacciatori algerini.

Roma, 16. — Il *Giornale di Roma* annunzia che il barone di Bach ha presentate al Papa lunedì scorso le sue lettere di congedo.

Ieri il barone di Hubner ha presentato le sue lettere credenziali.

Parigi, 16. — Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 4 1|3; diminuzione nel numerario 12 2|3; portafoglio 13 1|5; anticipazioni 1 1|4; tesoro 14 2|3; conti particolari 14 4|5.

—

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 15 al 16, casi 194 e morti 107. Nei comuni adiacenti, casi 67 e morti 30.

—

Southampthon. 16. — È arrivata la valigia delle Antille.

L'insurrezione della Giamaica scoppiò prematuramente in causa dell'arresto di un congiurato che era incolpato di un altro delitto. La rivolta generale dei negri doveva scoppiare verso il Natale; i cospiratori dovevano impossessarsi delle proprietà appartenenti ai bianchi e agli uomini di colore, uccidere gli uomini ed i fanciulli e dividers le terre e le donne. L'insurrezione fu in gran parte repressa; le autorità presero le opportune misure per impedire ch'essa si propaghi. Gl'insorti, compresi i capi, furono per la maggior parte arrestati e giustiziati. Credesi che la quiete sarà ristabilita prima della partenza del prossimo battello a vapore.

Un dispaccio posteriore annunzia l'arresto di Paolo Begle, il capo principale degli insorti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16 novembre.

	9.bre 15	9.bre 16
Fondi francesi 3 0|0	68 30	68 40
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	96 75	96 80
Consolidati inglesi	88 —	88 1|8
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 10	65 25
Id. id. fine mese	65 20	65 25
Id. id. in liquidazione	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	861	807
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	475	477
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	210	211
Id. » Lomb.-Venete	405	402
Id. » Austriache	410	408
Id. » Romane	162	161
Obbligaz. » »	165	164
» » Savona	—	—

—

Torino, 16. Rendita italiana fine 9.bre 64 90
Id. fine 10.bre — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 15 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	5 — —	64 95 —	65 35 —	65 32 1/2	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	41 40 —	41 30 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1690 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	186 — —	185 —	—	—	—	—
Banca di Credito italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	—	69 50 —	—	—	70 —	—
Obbl. 3 % dette	209 75 —	209 25 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190 —	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	48 —	—
Obbl. dette tutte pagate	350 — —	349 75 —	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	79 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68 25 —	67 75 —	—	—	—	68 —
Azioni Strade ferr. Merid.	328 — —	326 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	168 — —	167 50 —	401 —	—	—	—
Obbligazioni demaniali	399 —	—	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 20 —	—
3 % idem	—	—	—	—	41 40 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 95 —	—	65 40 —	—	—	—

Milano, 14 novembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 —
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	65 10	65 05	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	—	95 50 85 —
Azioni, Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1645 —	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	411 —	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	327 —	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»	»	—	—	232 —	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	—	167 —
» Livor.	1 gen.	»	—	—	243 —	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	400 25 —
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	399 —	—
» Della Città 1860 5 %	»	»	—	—	83 —	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.	»	»	—	—	32 —	—

Genova, 14 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 95	64 95
» » » f. m.	65 15	65 15
» » » f. pr.	65 50	65 52 1/2
» in piccole partite cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—
» » » f. m.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—
» » f. m.	1650 —	1647 —
» » f. pr.	—	—
Banca d'Italia emiss.	—	—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » » » f. m.	430 —	430 —
» » » » f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Ob. » 3 % cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	398 1/2	398 1/2
» » f. m.	399 1/2	399 1/2
5 % Romano	—	—

Torino, 14 novembre

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	65 05 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 20 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	1650 —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	239 —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	399 50	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 42	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 45	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	4 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 40	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 40	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	» »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 40p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG.

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 »	» »	2 30
Arona part.	5 35	12 10 p.	3 20
Pallanza arr.	7 07	2 06	4 37
Intra part.	7 25	2 25	4 55
Magadino arr.	10 20	5 35	8 35
Magadino part.	4 »	6 30 a	11 30
Intra »	6 41	9 51	2 35 a
Pallanza »	6 56	10 10	2 52
Arona arr.	8 10	12 15	4 35
Arona part.	» »	12 50	5 15
Sesto »	» »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110